1 - L'UOMO E' «CAPACE» DI DIO

Grazie

- a voi per essere qui a pensare a voi stessi e alle cose di Dio.
- Al nostro Papa,con un affetto tutto particolare in questi giorni così delicati per lui, che ci chiede di approfondire la nostra fede.
- Alla Chiesa che ci ha donato un CCC per aiutarci in un percorso strutturato di conoscenza e riflessione.
- A chi mi ha invitato a fare il mio dovere di annunciatore e catechista.

L'augurio è che questi incontri siano una buona occasione per

- approfondire e vivere con maggiore coraggio la propria fede,
- rinnovare l'entusiasmo di credere in Gesù Cristo, unico salvatore del mondo,
- rafforzare l'appartenenza alla Chiesa.
- Continuare nelle parrocchie, nelle vicarie o nei gruppi la conoscenza del CCC.

L'anno della fede porta con sé il desiderio di **aiutarci a conoscere meglio la nostra fede**, che secondo l'impianto del CCC è

- confessata nel Credo,
- celebrata nella liturgia,
- vissuta nella pratica dei comandamenti e nella preghiera.

Prima di tutto ci domandiamo che **cosa significa creder**e?
Come primo approccio ci piace intuire **la fede come un processo** nel quale

- l'uomo prende atto di non bastare a se stesso, perché ha bisogno di Altro, che va Oltre la propria esistenza;
- Dio nel suo amore si fa conoscere e si dona;
- l'uomo risponde con il suo assenso.

I. Il desiderio di Dio

Questo processo avviene nel cuore dell'uomo dove è profondamente radicato il desiderio di Dio:

- l'uomo è stato creato da Dio e per Dio;
- Dio non cessa di attirare a sé l'uomo
- e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che ricerca.

Nel corso della loro storia, e fino ai giorni nostri, la ricerca di Dio da parte degli uomini si è espressa in molteplici modi, attraverso

- le loro credenze ed i loro comportamenti religiosi (preghiere, sacrifici, culti, meditazioni).

- Malgrado le ambiguità che possono presentare, tali forme d'espressione sono così universali che l'uomo può essere definito *un essere religioso*.
- San Paolo aveva fatto appello a questo universale atteggiamento religioso quando aveva tentato di avvicinare gli Ateniesi: *Vedo che in tutto siete molto religiosi … Ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto".*

  Dio «creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo»[1].

Certo questo «intimo e vitale legame con Dio»[2] può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo, per le motivazioni più diverse:

- la ribellione contro la presenza del male nel mondo,
- l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, per cui ci si dimentica facilmente di Lui,
- le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze,[3]
- il cattivo esempio dei credenti,
- le correnti di pensiero ostili alla religione,
- e infine la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio[4] e a fuggire davanti alla sua chiamata[5].

Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca esige dall'uomo

- tutto lo sforzo della sua intelligenza,
- la rettitudine del cuore e della volontà,
- ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio.

II. Le vie che portano alla conoscenza di Dio

Nella storia del pensiero spesso si è sentito il bisogno di trovare delle « vie » per arrivare alla conoscenza di Dio.

- Sono state chiamate «prove dell'esistenza di Dio»,
- non nel senso delle prove ricercate nel campo delle scienze naturali,
- ma nel senso di «argomenti convergenti e convincenti» che permettono di raggiungere vere certezze.

Queste «vie» per avvicinarsi a Dio hanno come punto di partenza la creazione: il mondo materiale e la persona umana.

- Il mondo: partendo
  - dal movimento,

[1] *At* 17,26-28.
[2] Gaudium et spes, 19,1.
[3] Mt 13,22.
[4] Gen 3,8-10.
[5] Gio 1,3.

- dal divenire,
- dalla contingenza,
- dall'ordine e
- dalla bellezza del mondo si può giungere a conoscere Dio come origine e fine dell'universo.

San Paolo riguardo ai pagani afferma: «*Ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità*»[6].

E sant'Agostino dice: «*Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo, [...] interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode ["confessio"]. Ora, queste creature, così belle ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è bello ["Pulcher"] in modo immutabile?*»[7].

- L'*uomo* si interroga sull'esistenza di Dio con la sua
  - apertura alla verità e alla bellezza,
  - senso del bene morale,
  - libertà e la voce della coscienza,
  - aspirazione all'infinito e alla felicità.
    In queste aperture egli percepisce segni della propria anima spirituale.
    - «Germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile alla sola materia»[8],
    - la sua anima non può avere la propria origine che in Dio solo.
- Il mondo e l'uomo attestano che essi
  - non hanno in se stessi né il loro primo principio né il loro fine ultimo,
  - ma partecipano di quell'«Essere» che è in sé senza origine né fine.
  - Così, **attraverso queste diverse «vie»**, l'uomo può giungere alla conoscenza **dell'esistenza di una realtà** che è la **causa prima** e il **fine ultimo** di tutto e « che tutti chiamano Dio »[9].

L'uomo ha facoltà che lo rendono capace di conoscere l'esistenza di un Dio personale.

- le prove dell'esistenza di Dio possono disporre alla fede ed aiutare a constatare che questa non si oppone alla ragione umana.
- Ma perché l'uomo possa entrare nella sua intimità, Dio ha voluto rivelarsi a lui e donargli la grazia di poter accogliere questa rivelazione nella fede.

III. La conoscenza di Dio secondo la Chiesa

La santa Chiesa, nostra Madre, sostiene e insegna che

- Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della ragione umana partendo dalle cose create[10].

[6] *Rm* 1,19-20.
[7] S. Agostino, *Sermones*, 241.
[8] GS 18.
[9] San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I,2,3.
[10] Concilio Vat. I, *Denz-Schonm.*, 3004; Concilio Vat. II, *Dei Verbum*, 6.

- Senza questa capacità, l'uomo non potrebbe accogliere la rivelazione di Dio. L'uomo ha questa capacità perché è creato «a immagine di Dio[11]».
- Tuttavia, nelle condizioni storiche in cui si trova, l'uomo incontra molte difficoltà per conoscere Dio con la sola luce della ragione. Infatti le verità che concernono Dio
  - trascendono assolutamente l'ordine delle cose sensibili,
  - quando devono tradursi in azioni e informare la vita, esigono rinuncia a se stessi.
  - Lo spirito umano, infatti, nella ricerca intorno a tali verità, viene a trovarsi in difficoltà
    - sotto l'influsso dei sensi e dell'immaginazione
    - ed anche a causa delle tendenze malsane nate dal peccato originale.
    - gli uomini facilmente si persuadono, in tali argomenti, che è falso o quanto meno dubbio ciò che essi non vorrebbero che fosse vero[12].
- Per questo l'uomo ha bisogno di essere illuminato dalla rivelazione di Dio,
  - non solamente su ciò che supera la sua comprensione,
  - ma anche sulle « verità religiose e morali che, di per sé, non sono inaccessibili alla ragione, affinché nella presente condizione del genere umano possano essere conosciute da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza mescolanza d'errore[13]».

IV. Come parlare di Dio?

E' possibile parlare di Dio. Su questa possibilità si regge dialogo

- fra le religioni,
- con la filosofia e le scienze,
- con i non credenti e gli atei.

Ma il nostro linguaggio su Dio non può che essere limitato, perché limitata è la nostra conoscenza di Dio.

- Possiamo parlare di Dio solo a partire dalle creature e secondo il nostro modo umano, limitato, di conoscere e di pensare.
  - *Le creature hanno tutte una certa somiglianza con Dio*. Di conseguenza, noi possiamo parlare di Dio a partire dalle perfezioni delle sue creature, «difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore[14]».
  - Ma Dio trascende ogni creatura.
    - Per questo occorre purificare il nostro linguaggio da ciò che ha di limitato, di immaginoso, di imperfetto per non confondere il Dio «ineffabile, incomprensibile, invisibile, inafferrabile[15]» con le nostre rappresentazioni umane.
    - Le parole umane restano sempre al di qua del mistero di Dio.
- Il nostro linguaggio
  - si esprime alla maniera umana,

[11] *Gn* 1,27.
[12] Pio XII, Umani generis, Denz-Schonm. 3875
[13] Ibid., 3876.
[14] *Sap* 13,5
[15] Liturgia di San Giovanni Crisostomo, *Anafora*.

- ma raggiunge realmente Dio stesso, senza tuttavia poterlo esprimere nella sua infinita semplicità. Ci si deve infatti ricordare che
  - « non si può rilevare una qualche somiglianza tra Creatore e creatura senza che si debba notare tra di loro una dissomiglianza ancora maggiore[16]»,
  - e «noi non possiamo cogliere di Dio ciò che egli è, ma solamente ciò che egli non è, e come gli altri esseri si pongano in rapporto a lui[17]».

Indubbiamente l'animo umano è aperto al divino, ma abbiamo bisogno che il divino ci venga incontro.

Ma questo lo vedremo nella prossima puntata.

<u>In sintesi</u>

44 *L'uomo è per natura e per vocazione un essere religioso. Poiché viene da Dio e va a Dio, l'uomo non vive una vita pienamente umana, se non vive liberamente il suo rapporto con Dio.*

45 *L'uomo è creato per vivere in comunione con Dio, nel quale trova la propria felicità: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena. Sarà vera vita la mia, tutta piena di te [18]».*

46 *Quando ascolta il messaggio delle creature e la voce della propria coscienza, l'uomo può raggiungere la certezza dell'esistenza di Dio, causa e fine di tutto.*

47 *La Chiesa insegna che il Dio unico e vero, nostro Creatore e Signore, può essere conosciuto con certezza attraverso le sue opere, grazie alla luce naturale della ragione umana[19].*

48 *Partendo dalle molteplici perfezioni delle creature, similitudini del Dio infinitamente perfetto, possiamo realmente parlare di Dio, anche se il nostro linguaggio limitato non ne esaurisce il mistero.*

49 *« La creatura senza il Creatore svanisce [20]».Ecco perché i credenti sanno di essere spinti dall'amore di Cristo a portare la luce del Dio vivente a coloro che lo ignorano o lo rifiutano.*

---

[16] Concilio Lateranense IV, *Denz.-Schonm*. 806.
[17] San Tommaso d'Aquino, *Summa contra gentiles*, 1,30.
[18] Sant'Agostino, *Confessiones*, 10, 28, 39.
[19] Concilio Vaticano I, *Denz.-Schonm*., 3026.
[20] Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 36.

2 – DIO VIENE INCONTRO ALL'UOMO

Abbiamo concluso la catechesi della volta scorsa con la constatazione che

- l'uomo può conoscere Dio a partire dalle sue opere.
- Ma esistono molte difficoltà per l'uomo in questa conoscenza di importanza essenziale, per cui è importante che Dio si faccia incontro e aiuti l'uomo, quando non può arrivare con le sue sole forze.[21]

Mi pare emblematica questa preghiera di un soldato alla vigilia di un'azione di guerra.

Ascolta o Dio.
Io non ho mai parlato con te, voglio salutarti.
Come stai?
Sai … mi dicevano che non esisti e io povero sciocco credetti fosse vero
Stasera quando stavo nascosto nel fosso di una granata, vidi il tuo cielo.
Chi avrebbe mai creduto che per vederti sarebbe bastato stendersi sul dorso?
Non so ancora se vorrai darmi una mano. Credo almeno che tu mi comprenderai.
E' strano che non ti abbia mai incontrato prima, ma solo in un inferno come questo.
Bene, ho già detto tutto. L'offensiva mi aspetta.
Tra poco … mio Dio non ho più paura da quando ho scoperto che mi sei vicino.
Il segnale. Bene. Devo andare.
Dimenticavo di dirti che ti amo.
Lo scontro sarà terribile. Stanotte … chissà?!?
Non sono mai stato tuo amico … lo so. Però … mi aspetterai se arrivo da te?
Guarda che sto piangendo … tardi ti ho scoperto.
Quanto mi dispiace. Perdonami.
Devo andare … buona fortuna.
Che strano, senza paura vado alla morte. Amen.

Non so ancora se vorrai darmi una mano. E' un dubbio giustificato per chi non conosce quel che Dio ha fatto e continua a fare:

- Per una decisione del tutto libera, Dio si rivela e si dona all'uomo svelando il suo mistero, il suo disegno di benevolenza prestabilito da tutta l'eternità in Cristo a favore di tutti gli uomini.
- Egli rivela pienamente il suo disegno inviando il suo Figlio prediletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e lo Spirito Santo.

LA RIVELAZIONE DI DIO

1. DIO RIVELA IL SUO «DISEGNO DI BENEVOLENZA»

«Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono così resi partecipi della divina natura»[22].

[21] Concilio Vaticano I, *Denz-Schonm.*, 3015.

Dio che «*abita una luce inaccessibile*»[23]

- vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farli figli adottivi nel suo unico Figlio[24].
- Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.

Il disegno divino della Rivelazione

- si realizza con eventi e parole che sono *intimamente connessi tra loro*[25] e si chiariscono a vicenda.
- comporta una *pedagogia divina* particolare:
    - Dio si comunica gradualmente all'uomo,
    - lo prepara per tappe a ricevere la rivelazione soprannaturale che egli fa di se stesso.
    - Questa rivelazione culmina nella Persona e nella missione del Verbo incarnato, Gesù Cristo.

Sant'Ireneo di Lione parla a più riprese di questa pedagogia divina sotto l'immagine della *reciproca familiarità tra Dio e l'uomo*: *Il Verbo di Dio [...] pose la sua abitazione tra gli uomini e si è fatto Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre*[26].[53]

2. Le tappe della Rivelazione

Fin dal principio, Dio si fa conoscere

Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo, offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé. Inoltre, volendo aprire la via della salvezza celeste, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori[27].

Ha invitato gli uomini ad una intima comunione con sé, rivestendoli di uno splendore di grazia e di giustizia. Questa rivelazione non è stata interrotta dal peccato dei nostri progenitori

- *dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò nella speranza della salvezza ed ebbe costante cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene* [28].
- *Quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte. [...] Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza*[29].[56]

L'Alleanza con Noè

---

[22] Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, 2.
[23] 1 *Tm* 6,16.
[24] cfr. Ef 1,4-5.
[25] Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, 2.
[26] S. Ireneo, *Adversus haereses*, 3, 20, 2.
[27] *Dei Verbum,* 3.
[28] ibid.
[29] *Messale Romano*, Preghiera eucaristica IV.

Dopo che l'unità del genere umano è stata spezzata dal peccato, Dio cerca prima di tutto di salvare l'umanità intervenendo in ciascuna delle sue parti.

- L'Alleanza con Noè dopo il diluvio esprime il principio dell'economia divina verso *le nazioni*, ossia gli uomini riuniti in gruppi, *ciascuno secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle loro nazioni*[30].
- L'Alleanza con Noè resta in vigore fino alla proclamazione universale del Vangelo.
    - La Bibbia venera alcune grandi figure delle *nazioni*,
        - Abele il giusto,
        - il re-sacerdote Melchisedek,
        - i giusti Noè, Daniele e Giobbe[31].
    - La Scrittura mostra così a quale altezza di santità possano giungere coloro che vivono secondo l'Alleanza di Noè nell'attesa che Cristo riunisca *insieme tutti i figli di Dio che erano dispersi*[32].

Dio elegge Abramo

Per riunire tutta l'umanità dispersa, Dio sceglie Abram

- chiamandolo: *Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre*[33],
- per fare di lui Abramo (*Abraham*), vale a dire *il padre di una moltitudine di popoli*[34]: *In te saranno benedette tutte le famiglie della terra*[35].

Il popolo discendente da Abramo sarà

- il depositario della Promessa fatta ai patriarchi,
- il popolo dell'elezione[36],
- chiamato a preparare la ricomposizione, un giorno, nell'unità della Chiesa, di tutti i figli di Dio[37];
- la radice su cui verranno innestati i pagani diventati credenti[38].

I patriarchi e i profeti ed altre figure dell'Antico Testamento sono stati e saranno sempre venerati come santi in tutte le tradizioni liturgiche della Chiesa.

Dio forma Israele come suo popolo

Dopo i patriarchi, Dio

- forma Israele quale suo popolo salvandolo dalla schiavitù dell'Egitto.
- Conclude con lui l'Alleanza del Sinai
- e gli dà, per mezzo di Mosè, la sua Legge, perché

---

[30] *Gn* 10,5.
[31] *Ez* 14,14.
[32] *Gv* 11,52.
[33] *Gn* 12,1.
[34] *Gn* 17,5.
[35] *Gn* 12,3
[36] cfr. Rom 11,28.
[37] Gv 11, 52.
[38] Rom 11,17-18.24.

- lo riconosca e lo serva come l'unico Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice,
- e stia in attesa del Salvatore promesso.[70]

Israele è

- il popolo sacerdotale di Dio[39],[71]
- colui che *porta il nome del Signore*[40].
- il popolo di coloro *a cui Dio ha parlato quale primogenito*[41],
- il popolo dei *fratelli maggiori* nella fede di Abramo.

Attraverso i profeti, Dio forma il suo popolo

- nella speranza della salvezza,
- nell'attesa di un'Alleanza nuova ed eterna
  - destinata a tutti gli uomini[42]
  - e che sarà inscritta nei cuori[43].

I profeti annunziano

- una radicale redenzione del popolo di Dio,
- la purificazione da tutte le sue infedeltà[44],
- una salvezza che includerà tutte le nazioni[45].
  - Saranno soprattutto i poveri e gli umili del Signore[46] che porteranno questa speranza.
  - Le donne sante come Sara, Rebecca, Rachele, Miryam, Debora, Anna, Giuditta ed Ester hanno conservato viva la speranza della salvezza d'Israele.
  - Maria ne è l'immagine più luminosa[47].

3. Cristo Gesù - mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione

Dio ha detto tutto nel suo Verbo

Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio[48].

- Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella.
- San Giovanni della Croce, sulle orme di tanti altri, esprime ciò in maniera luminosa, commentando *Eb* 1,1-2:

---

[39] Es 19,6.
[40] *Dt* 28,10.
[41] Messale Romano, Venerdì santo: Preghiera universale VI.
[42] Is 2,2-4.
[43] Ger 31,31-34; Eb 10,16.
[44] Ez 36.
[45] Is 49,5-6; 53,11.
[46] Sof 2,3.
[47] Lc 1,38.
[48] *Eb* 1,1-2.

Dal momento in cui ci ha donato il Figlio suo, che è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta in questa sola Parola e non ha più nulla da dire. [...] Infatti quello che un giorno diceva parzialmente ai profeti, ce l'ha detto tutto nel suo Figlio, donandoci questo tutto che è il suo Figlio. Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio, perché non fissa il suo sguardo unicamente in Cristo e va cercando cose diverse o novità al di fuori di lui[49].

NON CI SARÀ ALTRA RIVELAZIONE

L'economia cristiana, in quanto è Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e non c'è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo[50]. Tuttavia,

- anche se la Rivelazione è compiuta,
- non è però completamente esplicitata;
- toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli.

Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate « private », alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa.

- Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede.
- Il loro ruolo non è quello di migliorare o di completare la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica.
- Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa discernere e accogliere ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo o dei suoi santi alla Chiesa.
- La fede cristiana non può accettare « rivelazioni » che pretendono di superare o correggere la Rivelazione di cui Cristo è il compimento. È il caso di alcune religioni non cristiane ed anche di alcune recenti sette che si fondano su tali « rivelazioni ».

In sintesi

68 *Per amore, Dio si è rivelato e si è donato all'uomo. Egli offre così una risposta definitiva e sovrabbondante agli interrogativi che l'uomo si pone sul senso e sul fine della propria vita.*

69 *Dio si è rivelato all'uomo comunicandogli gradualmente il suo mistero attraverso gesti e parole.*

[49] San Giovanni della Croce, *Salita al Monte Carmelo*, 2,22.
[50] *Dei Verbum*, 4.

70 *Al di là della testimonianza che dà di se stesso nelle cose create, Dio si è manifestato ai nostri progenitori. Ha loro parlato e, dopo la caduta, ha loro promesso la salvezza*[83] *ed offerto la sua Alleanza.*

71 *Dio ha concluso con Noè un'Alleanza eterna tra lui e tutti gli esseri viventi.*[84] *Essa durerà tanto quanto durerà il mondo.*

72 *Dio ha eletto Abramo ed ha concluso un'Alleanza con lui e la sua discendenza. Ne ha fatto il suo popolo al quale ha rivelato la sua Legge per mezzo di Mosè. Lo ha preparato, per mezzo dei profeti, ad accogliere la salvezza destinata a tutta l'umanità.*

73 *Dio si è rivelato pienamente mandando il suo proprio Figlio, nel quale ha stabilito la sua Alleanza per sempre. Egli è la Parola definitiva del Padre, così che, dopo di lui, non vi sarà più un'altra rivelazione.*